

*I chiarimenti del ministro Poletti. Dalla Giustizia la scheda sulle procedure*

# Antipedofilia per il futuro

## Certificato penale soltanto per i nuovi assunti

DI **BENEDETTA PACELLI**

**M**eno di 20 euro per il certificato antipedofilia. Che, come conferma il ministro del lavoro Giuliano Poletti durante il question time alla camera, vale solo per i nuovi rapporti di lavoro, quelli cioè siglati dall'entrata in vigore della norma, cioè il 6 aprile 2014. Continua a far discutere il recente obbligo (dlgs 39/14 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 68 del 22/03/14) del certificato penale per tutti quei soggetti che lavorano a contatto con un minore. E così dopo la retromarcia del ministero della giustizia, che con diverse circolari interpretative emanate una dietro l'altra (si veda *ItaliaOggi* del 5 aprile) ne ha escluso l'obbligo per i volontari e lo ha trasformato in una semplice autocertificazione del lavoratore, sono arrivate ieri due ulteriori precisazioni. Una del titolare del dicastero del welfare e la seconda sulla stessa linea, ancora dal



Giuliano Poletti

ministero di via Arenula che tenta di rimediare al pasticcio creato con una norma che non solo ha prestato il fianco a diversi dubbi interpretativi, ma è entrata in vigore senza istruzioni per l'uso. Ecco quindi l'ultimo chiarimento della Giustizia contenuto in una «scheda pratica» pubblicata sul sito e orientata, come

ha spiegato il ministro Poletti, a fornire «le indicazioni operative sulle procedure di richiesta e di rilascio del certificato», che, ha ricordato, «è dovuto al recepimento della direttiva Ue contro l'abuso sessuale dei minori». Il modulo del ministero quindi precisa innanzitutto in maniera più chiara a quale tipologia di lavoratori si estenda l'obbligo, specificando che l'adempimento «sorge solo quando si intenda stipulare un contratto di lavoro e non quando ci si avvalga di semplici forme di collaborazione». In sostanza, aggiunge Poletti nel question time, «il certificato deve essere richiesto solo in caso di rapporti di lavoro in senso stretto, non per i volontari, e solo nei confronti di chi ha rapporti regolari con i minori», tagliando fuori così un'ulteriore fetta di soggetti. Gli altri chiarimenti, poi, riguardano la durata e l'applicazione del certificato. Non varrà più solo sei mesi, al termine dei quali il datore di lavoro sarebbe stato obbliga-

to a reiterarlo, perché, dice il ministero «la richiesta non va ripetuta alla scadenza della validità del certificato». Inoltre sarà necessario solo per le nuove assunzioni e di conseguenza la domanda «non va presentata per le persone già impiegate alla data di entrata in vigore della normativa (6 aprile 2014)». Un ulteriore punto oggetto di polemiche è quello dei costi sui quali Poletti smorza gli allarmismi degli ultimi giorni: «Il costo per il rilascio del certificato è di 16 euro, salvo esenzioni e di 3,5 euro per i diritti di rilascio. Poco meno dunque di 20 euro». Infine, la scheda ministeriale si sofferma anche sul certificato penale richiesto dal datore di lavoro pubblico, precisando che deve essere richiesto «dalle pubbliche amministrazioni e dai gestori di pubblici servizi per gli stessi fini descritti per il datore di lavoro privato e sempre nel caso in cui si intenda instaurare con la persona un rapporto di lavoro di tipo contrattuale».

### DECRETO IN G.U.

## Stagionali, da oggi le domande

Via alle domande di nulla osta per l'assunzione di lavoratori stranieri stagionali. Dalle 8 di oggi sarà infatti possibile inviare le richieste attraverso il portale <https://nullaostalavoro.interno.it/Ministero/index2.jsp>, dove già dal 4 aprile era possibile caricare le domande precompilate. Sulla *Gazzetta Ufficiale* di ieri (n. 83/2014) è stato infatti pubblicato il decreto del presidente del consiglio dei ministri 12 marzo 2014 relativo alla «programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari per lavoro stagionale e altre categorie nel territorio dello stato per l'anno 2014». Le informazioni sulla procedura di compilazione e sulle disposizioni del dpcm sono invece contenute nella circolare congiunta ministero dell'interno-ministero del lavoro e politiche sociali (3 aprile 2014, n. 2458).

Il decreto flussi stagionali 2014 prevede una quota massima di ingressi in Italia di 15.000 lavoratori non comunitari residenti all'estero, per lavoro subordinato stagionale e altre categorie. I lavoratori ammessi saranno ripartiti tra le regioni e le province autonome dal ministero del lavoro. I paesi di provenienza sono: Albania, Algeria, Bosnia-Herzegovina, Egitto, Repubblica delle Filippine, Gambia, Ghana, Giappone, India, Kosovo, Repubblica ex Jugoslava di Macedonia, Marocco, Mauritius, Moldavia, Montenegro, Niger, Nigeria, Pakistan, Senegal, Serbia, Sri Lanka, Ucraina, Tunisia. Dei 15.000 ingressi ammessi, il decreto ne riserva 3.000 per lavoratori non comunitari provenienti dagli stessi Paesi che siano entrati in Italia per prestare lavoro subordinato stagionale per almeno due anni consecutivi, e per i quali il datore di lavoro presenti richiesta di nullaosta pluriennale sempre per lavoro subordinato stagionale.

Inoltre, a titolo di anticipazione della quota di ingresso di lavoratori stranieri non stagionali per il 2014, il provvedimento prevede che siano ammessi, in via di programmazione transitoria, 2.000 cittadini dei paesi non comunitari che partecipano all'Expo.

### PIATTAFORMA

## Sommerso, la lotta è europea

Europa unita contro il sommerso. La Commissione europea ha infatti proposto la creazione di una piattaforma comune per migliorare la cooperazione a livello unionale al fine di prevenire il lavoro sommerso e di scoraggiarne l'uso in modo più efficace. La piattaforma riunirà tutti gli organismi di contrasto che si occupano della lotta contro il lavoro sommerso, come, per esempio, gli ispettori del lavoro e della sicurezza sociale, le autorità fiscali e quelle preposte alle politiche migratorie nonché altri stakeholder, come per esempio i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori a livello di Ue. La proposta prevede che tutti gli stati membri partecipino alla piattaforma poiché il lavoro sommerso è un problema che li riguarda tutti e anche perché la partecipazione congiunta di tutti i paesi dell'Ue è essenziale per affrontare le situazioni transfrontaliere. La proposta della Commissione sarà ora inviata al parlamento europeo e al consiglio per l'adozione.

### PRESENTATO IL PIANO DI AZIONE

## Risorse Ue anche ai professionisti

Destinatari di qualunque tipologia di sovvenzione di matrice comunitaria (aiuto preziosissimo, per esempio, per potenziare lo studio e conquistare ulteriori spazi di mercato), possessori di nuove competenze (non formali, ma quelle effettivamente «richieste dal mercato») mediante un ponte che li connetta a università e associazioni di imprese. E, finalmente, protagonisti di un processo di efficace sburocratizzazione, che ne agevoli l'attività. I liberi professionisti italiani ottengono un posto in prima fila nella vasta gamma di opportunità di sviluppo fornite dall'Unione europea: a prevederlo è il piano d'azione di Bruxelles, presentato ieri dal vicepresidente della Commissione Antonio Tajani, i cui contenuti sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa con i vertici del comparto, ossia Marina Calderone, presidente del Comitato unitario delle professioni (Cup), Andrea Camporese alla guida dell'Associazione degli enti previdenziali delle varie categorie (Adepp) e del numero uno di Confprofessioni, Gaetano Stella.

Riconoscimento doveroso, secondo l'Europa giacché, al pari delle pmi, anche gli imprenditori individuali e i liberi professionisti «contribuiscono in maniera significativa all'economia» del vecchio continente; nel 2010, infatti, 3,7 milioni di realtà produttive sono state classificate nel comparto dei servizi professionali, scientifici e tecnici, e hanno generato più di 560 miliardi di euro di valore aggiunto. Ma qual è la road map che Bruxelles ha delineato? Il programma, come anticipato ieri da *ItaliaOggi*, si dipana su alcune direttrici principali, a partire dall'accesso al credito, poiché giornalisti, ma anche avvocati, commercialisti e tutti gli esponenti delle aree economico-giuridiche, tecniche e sanitarie potranno ricevere finanziamenti tanto dai fondi strutturali, governati a livello nazionale, o regionale, quanto da quelli gestiti direttamente dall'Ue, fra cui Cosme e Orizzonte

2020 per l'innovazione, o la ricerca; spazio, poi, alla formazione, con chance di seguire corsi in e-learning per favorire la messa in proprio, così come saranno riviste, con lenti a misura di professionista, le attuali procedure che permettono di internazionalizzare l'attività, debuttando (con adeguata preparazione e consapevoli del rischio d'impresa) sulle piazze estere.

Altra parola d'ordine sarà «semplificazione», poiché sarà insediato «un tavolo di lavoro specifico per fare in modo che siano diffuse a livello europeo le migliori pratiche relative» alla sburocratizzazione con il contributo attivo delle associazioni che rappresentano le varie categorie. E i vertici professionali saranno invitati a tutte le conferenze organizzate dalla Commissione in materia di politica d'impresa.

«Per i professionisti», ha dichiarato Stella, «si apre una nuova stagione orientata alla crescita e allo sviluppo. Le linee d'azione segnano una svolta epocale rispetto alle politiche europee sulle professioni e riconoscono il valore e il ruolo imprenditoriale dei liberi professionisti che potranno così accedere ai benefici che fino a oggi hanno riguardato soltanto le piccole e medie imprese, a cominciare dai fondi europei». Anche Marina Calderone ha sottolineato l'importanza di queste iniziative sia per il sostegno finanziario per i giovani professionisti sia per il riconoscimento del valore sociale delle professioni. «Ora», ha continuato la presidente del Cup, «dovremo vigilare in Italia affinché non ci siano intralci burocratici in fase di applicazione di quanto deliberato in sede comunitaria». Ora, ha aggiunto infine Camporese: «Dobbiamo continuare la collaborazione stretta con le amministrazioni nazionali e regionali, attivata oltre un anno fa per la stesura dei programmi e dei bandi affinché questi, rispondendo alle esigenze, possano andare a buon fine».

Simona D'Alessio